

Concretamente, proviamo a descrivere in che cosa consiste questa *sapienza di parola*.

Ecco alcune ipotesi che sono anche attuali per noi:

Quando si riduce il Crocifisso a una «cifra» teologica, senza spessore e non più scandaloso, **quando** si allarga lo spazio della risurrezione al punto tale da ridurre la croce a qualcosa di scolorito, sullo sfondo, in ogni caso senza senso in se stessa e del tutto superata: che conta ora è il Cristo risorto, il Cristo spirito, non Gesù crocifisso!

O anche quando si riduce la croce a poco più di **un simbolo** del più completo dono di sé: ciò che conta è la logica della Croce, cioè la carità!

O, infine, quando si assorbe la storia di Gesù, e dunque l'evento storico della croce, nell'esperienza carismatica presente, attuale, comunitaria o personale. Quest'ultima ipotesi è probabilmente quella che Paolo ha direttamente di mira. Sono sempre più numerosi gli esegeti che ritengono che «da giovane comunità di Corinto abbia cercato di rompere col Cristo crocifisso, per affidarsi a esperienze spirituali entusiaste».

Alla «*sapienza di parola*» (1,17), nelle sue diverse forme, Paolo oppone senza alcun tentennamento la «*parola della croce*» (1,18), cioè il «*Cristo crocifisso*» (1,23; 2,2) nella sua concretezza storica, nella sua paradossale forza salvifica e nella sua permanenza.

Non è certo casuale che in tutto il passo egli non accenni (se non, forse, molto implicitamente) alla risurrezione, che sarebbe stata la prima cosa da opporre allo scandalo del Crocifisso.

Così egli costringe i Corinti a scoprire la «*potenza*» e la «*sapienza*» nell'evento stesso della croce e non soltanto nel suo superamento mediante la risurrezione.

Paolo sa benissimo che Gesù è ora il risorto (per questo lo chiama «Cristo»), ma ai Corinzi vuole ricordare che il Risorto è pur sempre il Crocifisso.

*Questa sera ci fermiamo qui
Facciamo qualche momento di silenzio.
Rileggiamo il testo di Paolo ai Corinti.
Contempliamo la Croce di Gesù*

Parrocchia S. Zeno, Treviso via C. Terni 24,
tel. 0363/49752, fax. 0363/596189,
e mail: parrocchia@sanzenotreviglio.it

Catechesi quaresimale

La Parola della Croce n. 1.

Nella catechesi di quest'anno stiamo cercando di conoscere S. Paolo. In questa quaresima vogliamo approfondire il tema della Croce.

Nella lettera ai Romani, S. Paolo (1,16) scrive:

«Non mi vergogno del Vangelo, poiché è potenza di Dio per chiunque crede, del giudeo prima e poi del greco.»

LO SCANDALO DELLA CROCE

Paolo lo ha detto in 1Cor 15,1-11 che cosa sia per lui **il Vangelo**.

Vangelo è il dato tradizionale ed essenziale della fede, predicato in tutte le chiese, e perciò da conservare intatto nella sua identità, si direbbe «*alla lettera*», pena l'inutilità della fede.

Paolo (cfr. 1 Cor 15,3b-5) ne mette in evidenza tre aspetti:

- la *reale storicità* dell'evento della croce e risurrezione,
- la sua *dimensione salvifica* («*per i nostri peccati*»),
- la sua *conformità alle Scritture* («*secondo le Scritture*»).

Nella lettera ai Romani il Vangelo è descritto come il luogo «*in cui si rivela la giustizia di Dio*», cioè *la sua misericordia*.

Questo luogo in cui si è manifestata e continua a manifestarsi la misericordia di Dio, è contemporaneamente *l'evento storico della croce e la corretta predicazione* che lo annuncia (1,15).

Il Vangelo è la manifestazione di una salvezza che sorprende e scandalizza per più ragioni.

1) In primo luogo per la sua **gratuità**: il Vangelo racconta una salvezza che discende gratuitamente dalla croce, da accogliere nella fede «*indipendentemente dalla legge*» (3,21). Un amore tanto gratuito e sconfinato da apparire incredibile:

«Ora, a stento, si trova chi sia disposto a morire per un giusto ...

Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (5,7-8).

2) Poi il Vangelo sorprende e scandalizza per la sua **universalità**.

La misericordia di Dio raggiunge non solo il giudeo ma anche il greco (*il giudeo prima e il greco poi*), senza far distinzioni (3,22).

3) Soprattutto il Vangelo sorprende e scandalizza per la sua **debolezza**.

Dicendo che per lui il Vangelo è «*potenza di Dio*» (1,16), Paolo lascia intendere che per altri è invece debolezza.

Infatti l'evento della croce appare tutto il contrario della potenza e del prestigio di Dio. Appare come un evento inefficace, inutile, che ha lasciato le cose del tutto irrisolte.

Paolo ha fatto della croce il centro della sua evangelizzazione. Questo appare con chiarezza anche da quanto egli scrive ai cristiani della Galazia 3,1:

«Voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso» Il disegno del Crocifisso vivamente tracciato da Paolo viene, però, da altri predicatori scolorito. Si tratta dei giudaizzanti che ripropongono il discorso della legge e delle opere. Predicare ancora la circoncisione - cosa che, oltretutto, gli eviterebbe la persecuzione - significa per Paolo «annullare» lo scandalo della croce (5,11). Ed è proprio ciò che fanno i giudaizzanti: non negano il fatto della croce, ma lo «svuotano» della sua forza salvifica, attribuendo alle opere della legge ciò che invece appartiene soltanto alla croce:

«Se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano» (2,21). L'esclusività salvifica della croce è certamente uno scandalo per il giudeo, ma non si deve, in alcun modo attenuare, bensì dipingere al vivo.

QUELLI CHE SI PERDONO E QUELLI CHE SI SALVANO

Il testo di gran lunga più approfondito e illuminante per il nostro tema è 1Cor 1,17-2,5. che leggiamo:

17 Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. **18** La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. **19** Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.

20 Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? **21** Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. **22** E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, **23** noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; **24** ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. **25** Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

26 Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. **27** Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, **28** Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, **29** perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. **30** Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, **31** perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore.

1 Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. **2** Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. **3** Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; **4** e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, **5** perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio

Prima di passare a uno sguardo analitico, è bene osservare che **tutto il discorso si regge su un'antitesi, fondamentale la stessa** anche se espressa in termini differenti: *stoltezza/potenza, sapienza del mondo/ sapienza di Dio, debolezza/forza, sapienza degli uomini/potenza di Dio*. L'antitesi non è solo giocata tra termini opposti, ma persino entro gli stessi termini, come per esempio il termine «sapienza», che può essere «del mondo» o «di Dio»: usata per indicare sia quelli che rifiutano sia quelli che accolgono.

Questa antitesi mostra molto bene che di fronte al medesimo annuncio del Cristo crocifisso, **le valutazioni sono esattamente capovolte:**

- * da una parte lo sguardo del mondo (<<quelli che si perdono»),
- * dall'altra lo sguardo del credente (<<quelli che si salvano»),

Non è l'evento della croce che muta, ma gli occhi che lo osservano. Una differenza di valutazione che non dipende da una collocazione razziale, sociale e culturale, ma dalla fede. E lo scontro non è morale, ma teologico. Infatti non riguarda anzitutto il «che fare», ma «come Dio si manifesta». **È dunque in discussione una comprensione di Dio.**

PERCHÉ NON SIA SVUOTATA LA CROCE DEL CRISTO

In 1 Cor 1,17 Paolo dice con precisione lo scopo che intende perseguire: «Affinché non sia svuotata la croce di Cristo».

Svuotare la croce è una sorta di «fuga» dallo scandalo della croce, in cui incorrevano alcuni predicatori cristiani.

La preoccupazione di Paolo non è che la croce venga taciuta, ma svuotata e depotenziata.

È in gioco il modo di comprenderla, spiegarla e viverla.

Come ci ha fatto già capire la Lettera ai Galati,

un primo modo di svuotare la croce è quello dei missionari giudaizzanti: per aggirare, o almeno attenuare, l'ostacolo del Crocifisso, costoro riaffermavano, accanto alla croce, la necessità delle opere.

Ma c'è anche un secondo modo, che egli descrive come un affidarsi a una «sapienza di parola».

Sapienza di parola non è semplicemente un linguaggio forbito, ma un'abilità dialettica (o furbizia) che finiva col nascondere il centro più scandaloso della croce.